Esito degli incontri politici del 29 e 30 gennaio 2013 sulla programmazione 2014-2020

Il 29 gennaio si è tenuta una riunione preparatoria dell'incontro tra i Presidenti di Regione e il Ministro Barca, coordinata dalla Presidente Marini, su incarico delle Conferenza. Erano presenti gli Assessori delle Regioni Liguria (Guccinelli), Puglia (Fratoianni), Sicilia (Bianchi L.) e Toscana (Simoncini).

Sulla base di una nota preparatoria, predisposta dalla struttura tecnica di supporto, la Presidente Marini ha illustrato i principali punti di criticità del documento *Metodi ed obiettivi*, proposto dal Governo. La nota è stata integrata a seguito degli interventi degli assessori presenti. La Presidente Marini ha proposto di non consegnare la nota ma di utilizzarla come traccia per il suo intervento introduttivo dell'incontro con il Ministro Barca. I presenti hanno concordato (nota allegata).

Oltre a condividere le note le Regioni si sono confrontate sulle modalità organizzative per la partecipazione ai tavoli e ai gruppi previsti nel percorso di elaborazione dell'Accordo di Partenariato. Si è concordato che tutte le Regioni partecipino ai quattro tavoli con un rappresentante, individuato, in linea di massima, sulla base delle competenze pertinenti ai temi trattati, e un supplente. Si è invece escluso di avere una rappresentanza estesa a tutti i fondi per ogni Regione; la coordinatrice tecnica della Commissione Politiche agricole ha fatto presente l'importanza di assicurare la partecipazione non solo di rappresentanti del FESR e del FSE, ma anche di quelli FEASR.

* * * * *

Il 30 gennaio si è tenuto l'incontro tra il Ministro Barca e una delegazione di Regioni (presenti i Presidenti: Caldoro, De Filippo, Marini e Vendola e gli Assessori delle Regioni Calabria (Mancini), Emilia Romagna (Bianchi P.), Lazio (Cetica), Lombardia (Colozzi), Marche (Lucchetti), Piemonte (Porchietto), Sicilia (Bianchi L.), Toscana (Simoncini) e Veneto (Ciambetti)

Il Ministro Barca ha accolto la posizione delle Regioni sul "percorso partenariale" (sezione 5 del documento *Metodi ed obiettivi*) e ha annunciato che il DPS procederà ad una modifica delle relative pagine rendendo nota al pubblico la nuova versione. Ha inoltre chiarito che il documento non è stato scritto con intento neocentralistico né localistico. Non si vuole infatti né tornare a rapporti diretti Centro/Comuni né però lasciare che ventuno realtà completamente diverse non abbiano un sistema nazionale di riferimento.

All'intervento della Presidente Marini, che ha illustrato la nota concordata, sono seguite alcune integrazioni e specificazioni, da parte degli altri rappresentanti regionali, in merito alle seguenti questioni: importanza di alleggerire i vincoli del patto di stabilità sulle risorse della politica di coesione (Calabria e Puglia); centralità della semplificazione delle regole per assicurare una gestione fluida delle risorse, possibilità di interventi di sistema con ricadute su territori pluriregionali (Campania); condivisione della direttrice sviluppo e cittadinanza, centralità delle competenze delle persone e dei sistemi per assicurare lo sviluppo (Emilia Romagna); riaffermazione della libertà organizzativa sulla scelta tra plurifondo e monofondo, importanza di non determinare soluzioni di continuità nei flussi finanziari tra i due periodi di programmazione alla luce dell'esigenza di assicurare servizi fondamentali ai cittadini (è stato riportato come esempio il finanziamento del FSE ai servizi per il lavoro) (Toscana), infine sono stati individuati anche dei

primi settori di investimento, di interesse delle Regioni che sono intervenute, quali ad esempio l'internazionalizzazione (Marche), la sanità, il turismo e la cultura, l'infrastrutturazione viaria, gli incentivi alle imprese (Puglia).

Il Ministro Barca ha chiarito che la posizione italiana al Consiglio Europeo del 7 - 8 febbraio sarà di mantenimento delle poste su politica di coesione e PAC, ma di richiesta di aumento delle risorse per Convergenza (circa 1.7 miliardi di euro), alla luce della grossa penalizzazione che il nostro Paese subisce per la prosperità nazionale che è ormai anche assai scarsa (l'Italia è l'unico Paese con il PIL *pro-capite* sotto la media europea ad essere contributore netto della UE).

Sulle richieste delle Regioni ha fornito le seguenti risposte.

1) In merito al cofinanziamento e al FSC (ex FAS) ha chiarito la proposta (contenuta nella nota 3 a pg. 4 del documento *Metodo ed obiettivi*) di mantenere invariato l'ammontare assoluto derivante da un tasso di cofinanziamento del 50 per cento ma di inserire nei programmi la somma che assicuri il minimo tasso di cofinanziamento previsto dal regolamento. Le risorse che avanzano da questa operazione, insieme a quelle del FSC potrebbero essere inserite nel Fondo di rotazione che in passato non ha mai subito tagli, in modo da avere certezza sull'ammontare di risorse destinate allo sviluppo. La programmazione di queste risorse sarebbe governata dall'Accordo di partenariato e seguirebbe le regole virtuose dell'Europa, senza essere ostacolate da quelle troppo rigide.

2) Sulla strategia di sviluppo nazionale ha comunicato di aver incaricato il DPS di elaborare una nota sintetica, che sarà sottoposta la partenariato, nella quale individuare gli obiettivi nazionali, tenendo insieme la direttrice di sviluppo e cittadinanza, le quattro missioni e le tre opzioni strategiche.

3) Sulla *governance* e l'allocazione della gestione delle risorse a livello regionale e/o nazionale ha chiarito meglio i contenuti del documento. Ha precisato l'importanza di non fare un ragionamento troppo generale sulle risorse ordinarie perché il passato ne ha dimostrato l'inefficacia e quindi l'opportunità di tenere in considerazione tema per tema quali siano le risorse ordinarie disponibili e creare così un circolo virtuoso tra gestione comunitaria e quella ordinaria. Inoltre, ha ribadito che le scelte devono essere frutto di un *trade off* tra coerenza nazionale e contestualizzazione.

4) Sull'opzione monofondo-plurifondo ha ribadito la posizione di favore sul plurifondo che sembrerebbe assicurare un'economia amministrativa a fronte di una non provata maggiore efficienza del monofondo. Su tale argomento è consapevole anche delle differenti posizioni all'interno della Commissione europea.

5) Sulle città ha chiarito che il CIPU non è il luogo di programmazione, ma quello in cui operare gli opportuni collegamenti con le politiche ordinarie.

6) In merito alle aree interne (che sono quelle che si riconoscono come tali) invece ha sottolineato il carattere di spunto per avviare un ragionamento ritenuto particolarmente significativo per lo sviluppo dal paese.

7) Sulle innovazioni di metodo ha sottolineato l'importanza dell'esperienza fatta in Sicilia e Campania con le *task-force* che hanno prodotto anche un'importante semplificazione dei rapporti con la Commissione europea. Consapevole della necessità di non ingabbiarsi in una programmazione rigida con un lasso temporale tanto lungo, il Ministro ha sottolineato che la caratteristica primaria del processo è la flessibilità; tuttavia ha anche ricordato che per una buona programmazione è necessaria un miglioramento della pubblica amministrazione.

8) Sui tempi ha ricordato l'importanza di rendere chiaro alla Ragioneria Generale dello Stato quale sarà l'andamento della spesa; come noto infatti le previsioni di spesa non riescono a fornire effettivamente la dimensione e questo determina poi anche grossi problemi di liquidità.

9) Sul partenariato economico e sociale, ha ricordato che occorre coinvolgere nella fase di elaborazione dei bandi il partenariato economico e sociale per ottimizzare l'efficacia degli stessi.

10) Sul "forte presidio nazionale" il Ministro ha precisato che non va inteso come ricentralizzazione, ma riguarda invece la funzione di coordinamento (ad es. fornendo documenti metodologici) e di indirizzo, ma anche di controllo (ad es. attraverso i sopralluoghi), di presidio con la circolazione di informazione (come con *open* coesione). Sul punto ha anche chiarito quanto sia centrale la trasformazione del dipartimento in Agenzia al fine di facilitare lo svolgimento di queste funzioni. Ha portato come ulteriore esempio il caso dei recenti bandi di idee internazionali per Sulcis, Pompei e Reggio Calabria.

Il prossimo incontro per confrontarsi sulla strategia nazionale e la verifica sul funzionamento del percorso partenariale sarà il 13 marzo, ore 13.

Roma, 6 febbraio 2013

	Numero Partecipanti				
	Tavoli				
Regione	**Tav 1**	**Tav 2**	**Tav 3**	**Tav 4**	**gruppo regole**
Abruzzo	9	5	7	6	1+2
Basilicata	1				1
Calabria	3	2	2	2	1
Campania	1			1	
Emilia Romagna	Adg FSE, FESR, FEASR + direzioni reg. competenti	Adg FESR,FEASR +direzioni reg. competenti (2 NOMINATIVI)	Adg FSE,FEASR +direzioni reg. competenti	AdG FSE + direzioni reg. competenti	1
Friuli Venezia Giulia	7	4	8	6	3
Lazio	2	1+1	1	1	2
Liguria			5 di diverse regioni		1
Lombardia	2	2	1	1	x
Molise	1	1	1	1	
Piemonte	6+2	6+1	6	4	2+1
Puglia	2	4	1	3	1
Sardegna	1	1	1	1	1
Toscana	3	3	3	3	4
Umbria	2	2	1	2	1
VDA	4+4	3+3	1+1	1+1	
Veneto	3+3	3+4	3+4	3+3	2
PAT	1	1	1	1	1

Priorità gruppo tecnico "regole e questioni orizzontali"

1. sistemi di gestione e controllo : interoperabilità tra sistemi e proporzionalità dei controlli
2. integrazione e relazioni tra sistemi dei diversi fondi: trasparenza e accesso
3. multifondo e monofondo: separazione funzionale tra le autorità e relazione tra i tre fondi
4. interregionalità e transnazionalità: questioni trasversali. Rapporto con gli assi e I linee di intervento di intervento
5. assistenza tecnica : questioni verticali ed orizzontali tra fondi
6. strumenti finanziari
7. semplificazione
8. politiche per lo sviluppo territoriale integrato
9. procedure di gestione
10. il turismo per lo sviluppo economico integrato e l'occupazione
11. definizione dei temi per i PON e i POR, definizione del cofinanziamento e dei criteri di riparto fra PON e POR e fra Regioni
12. sistema di relazioni Commissione/Stato/Regioni nell'attuazione dei PO, partenariato e applicazione del codice di condotta
13. problematiche attuative del nuovo regolamento finanziario
14. definizione del quadro delle condizionalitàex ante ed attribuzione dei livelli di responsabilità per ottemperare alle richieste
15. determinazione delle modalità di raccordo e possibile interazione dei nuovi fondi con le politche settoriali della Commissione e con le politiche territoriali e settoriali nazionali e regionali
16. riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari
17. ruolo del Fondo per lo sviluppo e la coesione
18. ammissibilità della spesa